



Associazione
Quartiere
Rivapiana
Minusio

dicembre 1999

rivapiana informa 19

Lo sguardo verso il futuro

S'avvicina a grandi passi il momento del grande "bug", in realtà il vero passaggio di secolo e di millennio, avverrà tra un anno.

Entreremo nel 2000 portandoci dietro speranze e desideri e una grande voglia di vederne qualcuno di realizzato. La transizione verso una nuova società, da tanti agognata con l'avvento delle nuove tecnologie, in cui l'individuo umano sarebbe stato più libero non è (ancora?) realtà. L'entusiasmo del nuovo ha fatto scordare che ogni innovazione, soprattutto se radicale comporta anche uno sconvolgimento dell'esistente: nulla rimane come prima, ce ne stiamo accorgendo ogni giorno: regole, abitudini, comportamenti evolvono rapidamente dando luogo a strutture e relazioni sostanzialmente diversi da quanto esisteva prima. Ciò che sta nascendo sotto i nostri occhi non è mai esistito prima, anche se può avere analogie con qualche cosa del passato recente o lontano. Una cosa rimane certa l'individuo umano in tutta questa faccenda è e dovrà essere l'elemento centrale. Saranno gli individui nella loro capacità di percepire e di interagire con la tecnologia, l'ambiente e soprattutto con gli altri individui a definire le priorità e le azioni future.

Nel nostro piccolo microcosmo del quartiere, senz'altro privilegiati, rispetto ad altre situazioni drammatiche non lontane da noi, ci possiamo dare da fare.

La vita pubblica intesa non solamente come espressione dell'apparato amministrativo dello stato, implica una

partecipazione dell'individuo all'elaborazione delle proposte, all'analisi, alle decisioni, alla messa in esecuzione e anche alla valutazione. E' una pratica, che non può limitarsi alla delega. C'è competenza solo se si ha l'occasione di esercitare e fare esperienza. Il sistema sociale è forte nella misura che non si creano nodi di potere troppo grandi concentrati nelle mani di pochi: siano essi i finanziari, siano essi tecnici specialisti. Il potere deve poter essere diluito, ripartito tra i cittadini e nel territorio. L'aspetto socio-politico nuovo sta in questo, e non tanto nel proclamare che c'è bisogno di nuovo agendo con le vecchie abitudini di clan e lobby.

Ferruccio D'Ambrogio

In questo numero

- ✦ *Lo sguardo al futuro*
- ✦ *il 10° compleanno*
- ✦ *Scorci di attività*
- ✦ *Sicurezza nel quartiere*
- ✦ *L'opinione*
- ✦ *Notiziario*

il 10° compleanno

Quello del 10° compleanno della nostra associazione è stato uno sforzo non indifferente, ha prosciugato, occorre riconoscerlo, tante energie e risorse: in particolare per l'allestimento del numero speciale.

Finanziato interamente dall'associazione, abbiamo voluto lasciare un piccolo segno e soprattutto fornire qualche spunto per il futuro.

Per presentare la pubblicazione abbiamo indetto lo scorso 26 aprile una conferenza stampa, nostro ospite Eros Ratti, profondo conoscitore della vita dei comuni, sua, lo ricordiamo, l'opera: il Comune - vademecum per politici e cittadini.

Le associazioni di quartiere hanno ancora un senso in un momento in cui si parla di fusioni di comuni? Questa la domanda provocatrice. Certo, ha ribadito Ratti, più che mai!

Egli ha evidenziato come nel corso della storia degli ultimi due secoli vi sono stati grandi avvicendamenti: dall'assemblea dell'800, formata da soli uomini, si è passati all'istituzionalizzazione progressiva, a partire da fine secolo del CC, e quindi della delega e l'introduzione di iniziativa e referendum. Fatto non irrilevante negli anni 50 il 30% dei comuni aveva un Consiglio comunale. A partire degli anni 60, quindi con il boom della crescita per fronteggiare i vari progetti oltre all'aumento dei CC, nascono altre istituzioni quali i consorzi. Le opere vengono realizzate ma il rovescio della medaglia è un allontanamento del

cittadino dalle discussioni e dalle decisioni. Il risultato è sotto ai nostri occhi: la partecipazione alla vita pubblica diminuisce sempre più. I comuni e partiti fanno fatica a trovare persone che dedichino interesse e tempo per lo svolgimento delle questioni pubbliche dettate dalla legge organica.

La soluzione sta nell'avvicinare di nuovo il cittadino alla cosa pubblica: occorre riportare il cittadino nell'arena consentendogli di potersi occupare direttamente delle cose, non solamente delegare.

Per Ratti le Associazioni di quartiere hanno ora più che mai un ruolo essenziale per far rinascere i "diritti popolari", perché possono essere il luogo di promozione, coinvolgimento, discussione e anche di gestione parziale di taluni progetti.

L'attuale comitato è composto da:

Ferruccio D'Ambrogio, Lodovico Lurati, Luciano Cattori, Giovanna Zappa, Luciano Delea, Joël Morgantini, Gisella Pioda, Alessandra Provenzale.

scorci di attività

Piccola cronaca dei nostri appuntamenti

La particolarità e la varietà del nostro programma culturale è riuscito anche quest'anno a risvegliare l'interesse dei nostri soci. Infatti la partecipazione è stata ottima.

Abbiamo iniziato con una bella visita al Castello Visconteo per ammirare i preziosi vetri romani, guidati dalla nostra archeologa Veronica Provenzale. Poi, in una bella giornata di maggio, abbiamo scarpinato sul sentiero della collina tra Cannobio e Cannero, passando dalla bellissima Chiesa di San Gottardo, a Carmine Superiore. Accompagnati dal Prof. Vasco Gamboni ci siamo spinti in cima alla Val Onsernone, a Comologno, per visitare le dimore signorili "La Barca" e "Gamboni", che raccontano pezzi di storia nostra. Anche la musica ha avuto parte importante nel nostro carnet. Abbiamo organizzato due concerti in collaborazione con l'Associazione Amici della Chitarra nella Chiesetta di San Quirico, e un concerto in Piazza con la banda di Minusio. Con nostra grande soddisfazione e grazie ad un "gemellaggio ideale" di Rivapiana con Vira Gambarogno, siamo riusciti ad ottenere la posa di una statua sulla nostra riva, nell'ambito della G99. Inoltre abbiamo potuto organizzare una visita guidata dal Prof. Ratti alla mostra di statue all'aperto.

Siccome quest'anno non è stata organizzata la tradizionale festa in Piazza, cercheremo di rifarci con una suggestiva festa di Natale alla quale sono invitati soci e simpatizzanti....con le loro leccornie!

Giovanna e Alessandra

G 99

Incontro con l'artista

Hans Thomann, nato nel 1957 a Utzwil, vive e lavora a San Gallo.

Hans Thomann ha creato espressamente per l'esposizione G'99 un'opera d'arte divisa in due parti: "Hüben und Drüben"

Il collegamento più importante tra le due figure è il lago che così assurge a sua volta la parte integrante dell'invenzione artistica.

Dietro all'impegno pratico di scultore dell'artista vi è una sua particolare inclinazione verso la riflessione filosofica del rapporto tra il mondo che ci circonda e il mondo metafisico dell'al di là.

In questa occasione lo spunto gli è stato dato dalle costruzioni delle due chiese, quella di Vira e quella di San Quirico, chiese intese come simbolo di spiritualità: Vira rappresenta questo mondo, cioè "Hüben": l'uomo è cosciente dell'esistenza di una forza spirituale immensa che lo circonda ma non riesce a materializzarla; per questo motivo è raccolto in se stesso, quasi "introverso".

Rivapiana rappresenta "Drüben". La figura fa da tramite tra la grandezza spirituale del nostro mondo (impersonata dalla statua di Vira) e la spiritualità ancora più grande, irraggiungibile per noi dell'al di là; in fondo la figura di Rivapiana non guarda verso quella di Vira ma guarda ben oltre: i due sono uniti da un legame di reciproca fiducia e non hanno bisogno di vedersi.

Lo spettatore che si trova di fronte a una delle statue, non sapendo dell'esistenza dell'altra, può interpretarla a modo suo: l'artista gli lascia questa libertà.

La figura di Rivapiana per esempio potrebbe anche suggerire uno sguardo ottimista e curioso verso il nuovo millennio!??

Propositi raccolti con l'artista da Gisella Pioda, 27 luglio 1999

sicurezza nel quartiere

Nel mese di marzo scorso la nostra associazione è stata invitata dalla polizia cantonale a partecipare ad un “marketing di sicurezza”. Sondaggio effettuato a Minusio, Airolo, Lugano e Mendrisio per individuare bisogni reali, timori soggettivi e problemi dei cittadini nell’ambito della sicurezza.

La nostra associazione di quartiere ha risposto con un lavoro di gruppo alle domande formulate dal progetto pilota coordinato dall’agente aiutante Pierluigi Varini. Il caporale Giorgio Carrara di Magadino ha svolto l’indagine fra i 17 interlocutori selezionati a Minusio.

I risultati

Per Minusio i problemi da risolvere sono indicati dal grafico sottostante con priorità in funzione dell’importanza che ne risulta.



Nel comprensorio di Minusio comprendente le frazioni di mappo, Mondacce e i quartieri Borengo, Brighignolo, Cadogno, Ceresol, Cioffi, Fontile, Frizzi, Mezzo e rivapiana, con una popolazione complessiva di 6641 abitanti, i cittadini si sentono soprattutto insicuri di fronte ai pericoli della circolazione, agli atti di vandalismo e di furto. I rumori molesti sono pure fattori di preoccupazione. I furti con scasso, 66 in un anno, sono in media oltre uno la settimana. Gli incidenti stradali, 144 in un anno, sono oltre due la settimana. Incidenti stradali purtroppo non esenti sempre da conseguenze letali! Cifre che fanno riflettere anche se in altri comuni, come ci conferma la polizia, la situazione è anche peggiore. In ogni caso chi è stato coinvolto in un incidente stradale o in furto in casa propria di sovente subisce le conseguenze del danno per lungo tempo o per sempre.

Vogliamo sperare che in futuro anche la polizia comunale possa occuparsi sempre di più di queste problematiche e i cittadini partecipino attivamente con le autorità nel denunciare fatti e proporre soluzioni. Solo la fattiva collaborazione di tutte le forze sociali può portare a un miglioramento della qualità della vita nella nostra comunità. Ci sono buoni motivi per limitare la velocità sulle strade, per far rispettare la segnaletica, per migliorare l’assetto urbano, per frenare la micro criminalità ecc..

Le associazioni di quartiere sono sicuramente un buon mezzo d’azione.

.....

l'opinione

Ma quando inizia il terzo millennio? La discussione fra chi sostiene che il passaggio avvenga il 31 dicembre 1999 e chi invece sostiene che avvenga il 31 dicembre 2000 non sembra trovare una fine. Con interesse abbiamo letto in "Le scienze", edizione italiana di "Scientific american" n. 371, luglio 1999, la lettera di Mariano Leghina che ci permettiamo di pubblicare qui di seguito. La stessa ci sembra faccia chiarezza in modo inequivocabile. Noi festeggeremo quindi con consapevolezza il 31 dicembre di quest'anno la fine del 1999 ed il 31 dicembre dell'anno prossimo il compimento del 20° secolo, rispettivamente del secondo millennio; con il primo gennaio del 2001 l'inizio del 21° secolo rispettivamente del terzo millennio.

Auguri a tutti!

Lodovico Lurati

Ma quando inizia il Terzo Millennio?

il XX secolo terminerà un secondo dopo le ore 23:59:59 del 31 dicembre nel corrente 1999 o del prossimo 2000? Una vasta platea è convinta, anche perché trascinata da una continua, strisciante, azione imbonitrice da parte dei mezzi di comunicazione, che l'inizio del III millennio sia da collocare al primo istante del 1° gennaio 2000. Tale abbaglio consegue da una disinvolta propensione a identificare il giusto con il bello; ché tale appare il numero 2000 rispetto al più «spigoloso» e meno «affascinante» 2001. Coloro che affermano essere il corrente 1999 l'ultimo anno del XX secolo credono di poter dimostrare la validità del proprio convincimento ricorrendo ad argomentazioni riconducibili, tutte, alle peculiarità relative al transito dall'Era di Roma all'Era Volgare. Si rispolvera la critica alla decisione di Dionysius Exiguus (Dionisio il Piccolo) di porre l'inizio dell'Era Cristiana (o Volgare) al 1° gennaio del 754 AUC (ah urbe condita), sette giorni dopo quello nel quale lo stesso Dionisio collocò la Natività (25 dicembre 753 AUC). Si ritorna sull'antico dibattito relativo alla pretesa incongruenza del considerare il 753 AUC anno 1 a.C., nonostante che in tale anno fossero stati collocati i natali del Redentore. Ci si spinge a teorizzare, a prescindere dall'errata stima fatta dall'Exiguus sulla data del Natale, la necessità di denominare tale anno 753 «anno zero dell'Era Volgare. Affermazione questa che poggia su basi che apparirebbero immediatamente insussistenti, ponendo mente al fatto che il numero indicante i nostri anni non è un «vero numero», bensì un aggettivo numerale ordinale, espresso solo per comodità nella maniera correntemente usata. Nella prassi comune i secoli e i millenni sono correttamente contraddistinti, appunto, da un ordinale. E possibile inventare un aggettivo

ordinale relativo allo zero? Per farlo, la razionalità deve essere soppiantata dalla fantasia. Tali tentativi di avvalorare una tesi comoda, rispettosa dell'estetica e... della convenienza commerciale, non solo sono ampiamente controvertibili, ma sono assolutamente ininfluenti sulla vera essenza del problema. Infatti, la disputa non attiene alla definizione di quanto tempo sia trascorso dalla nascita di Gesù Cristo, come pure non si tratta, oggi, di variare l'impostazione del nostro calendario. Dobbiamo esclusivamente o riconoscere corretto o rigettare il concetto per il quale lo sviluppo di un'unità di misura non può considerarsi concluso se tutti i suoi sottomultipli non ne siano stati compiutamente interessati. Il II millennio non potrà mai dirsi ultimato se non sia stato superato il 60° secondo del 60° minuto della 24a ora del 366° giorno del bimillesimo anno; o usando i numeri (esprimenti quantità): non prima che siano trascorsi 1999 anni + 365 giorni + 23 ore + 59 minuti + 60 secondi! Le fantasie o velleità «neo calendariali» non sono in discussione.

Mariano Leghissa - Teramo

notiziario

La moderazione in via S. Gottardo

La maggioranza dei consiglieri e dei partiti ha dato il via libera al progetto di moderazione del traffico sull'arteria principale di Minusio. La prima reazione è di sollievo, finalmente dopo l'iniziativa votata dal popolo nel 1989, 10 anni fa' che prevedeva la moderazione del traffico su tutte le strade del comune, si muove qualcosa. Rimane la perplessità su obiettivi e modalità: occorre un concetto globale di gestione e moderazione del traffico e soprattutto applicare tale concetto su tutto il territorio altrimenti si vanificano gli sforzi.

Una strada di troppo

Costruire una linea veloce - autostrada- tra N2 e Locarno, questa è la priorità di taluni politici, sindaco di Locarno in testa.

L'argomentazione è quella apparentemente logica: bisogna completare i 10 km dalla rotonda a Giubiasco per viaggiare fluidi , senza intralci e colonne. Il ragionamento, non è che un pio desiderio: completare l'autostrada significherebbe invece congestionare ancora di più il traffico. Infatti vi sarebbe un incremento enorme di mobilità non solamente locale, ma soprattutto internazionale: i TIR, una valanga di bisonti della strada, transiterebbero lungo il nuovo asse nord - sud! Risultato: nuove colonne ai portali della galleria Mappo Morettina, colonne di veicoli lungo Minusio!

Ricordiamo che il primo rapporto della CIT, Commissione intercomunale dei trasporti, di cui il Sindaco Balerna era il presidente sconsigliava la costruzione di una strada veloce sul piano proprio per gli inconvenienti sollevati sopra, Il sindaco di Locarno sembra averlo scordato.

Hanno collaborato a questo numero:

Ferruccio, Lodovico, Giovanna, Gisella, Alessandra, Liz, Elio

Aeroporto, una petizione riuscita

Un successo insperato, le quasi 10 mila firme, raccolte in poche settimane contro l'ampliamento dell'aeroporto di Locarno - Magadino. E' un segnale forte che le autorità cantonali e comunali dovranno tener presente. Alcuni comuni si sono ufficialmente schierati contro, altri tra, cui Minusio, non hanno preso posizione quasi la cosa non li concernesse! Intanto anche gli studi di redditività economica pagati dal cantone e da ambienti "interessati" (a quando la loro pubblicazione?) sembrano aver mostrato una faccia della medaglia diversa da quanto i promotori si attendessero e consigliato il non procedere....all'esecuzione di un'opera inutile, costosa ed inquinante!

Il Rustico quasi sicuro, ma quanta fatica.

Un anno fa segnalammo all'autorità comunale la pericolosità di un rustico al centro del quartiere di Rivapiana. I passanti erano esposti al rischio di ricevere sulla testa piode e pietre. L'autorità comunale è infatti tenuta a vigilare ed ad intervenire presso i proprietari per far eseguire immediatamente le opere di consolidamento necessario. Sembrava che la cosa potesse regolarsi velocemente. Senonché la mancanza di determinazione dell'autorità ha dilungato inutilmente e pericolosamente la questione. Per fortuna uno dei proprietari ha reagito attivamente richiamando a sua volta il Municipio a darsi una mossa.

Un piano scordato

Chi transita per la prima volta attraverso il piano di Magadino deve provare una sensazione di disagio: strade, autostrada, ferrovia, tralicci per cavi ad alta tensione, campi, discariche, aeroporto, fabbriche, centri commerciali, case, fiume, lago, sono compresenti, si invadono, si condizionano reciprocamente: un piano che appare scordato. Un piano scordato è il titolo del documento video prodotto dall'Associazione Piano di Magadino, recentemente presentato alla stampa e che vuole sensibilizzare abitanti, studenti, cittadini e autorità sull'importanza e l'urgenza di una gestione oculata di uno spazio geografico altamente minacciato da un procedere irresponsabile.